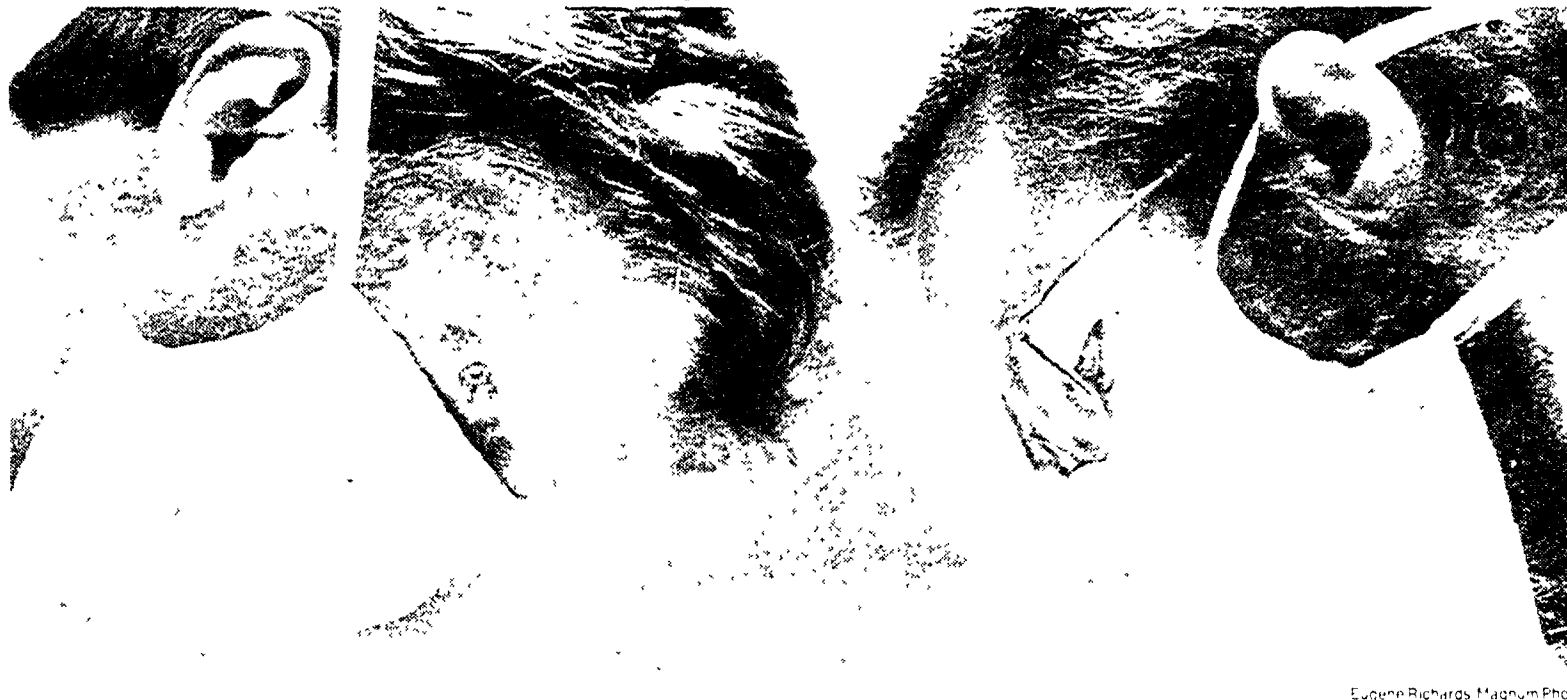


L'INTERVISTA. Esce il libro-denuncia di Hans Georg Gadamer. Ecco le ragioni del grande filosofo

Si sciegliono i dati sulla mortalità nel mondo non si può negare che la medicina abbia compiuto negli ultimi cento anni passi da gigante. Eppure proprio negli ultimi cento anni il medico ha perso qualcosa. Ha perso la capacità di curare la salute concentrando i suoi sforzi nella lotta alla malattia. Ha perso l'attitudine a dialogare con il paziente. Ha perso la libertà di proporzioni. Ha perso di vista la globalità dell'uomo per dedicarsi alle sue parti creandole per l'occasione le specializzazioni. Non è tenuto in giudizio di Hans Georg Gadamer sullo stato della nostra medicina. Si è formato nel corso di molti anni. I primi saggi sull'argomento sono stati scritti dal filosofo tedesco all'inizio degli anni '60. Tuttavia rimangono nel '94. Oggi vengono raccolti in un libro: *Dove si nasconde la salute*. Raffaello Cortina Editore - 28.000. Nel mirino di Gadamer finisce soprattutto l'imbuto dell'avalanzata, un mix cristallizzato di mille grandi case farmaceutiche e di quegli esperti che divinatori loro succubi. Come stanno i medici a questo punto? E come si muove...

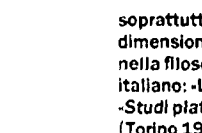


Eugene Richards. Magnum Photos

Medici senz'anima

La denuncia contenuta nel nuovo libro di Gadamer (*Dove si nasconde la salute*, Raffaello Cortina Editore) è circostanziata: la trasformazione della medicina in un'impresa tecnico-scientifica ha prodotto seri guai. Il medico non sa più dialogare con il paziente, è succube delle industrie farmaceutiche, ha dimenticato la salute per dedicarsi solo alle malattie. Cosa fare? Il paziente deve rendersi attivo, il medico non sentirsi un semplice applicatore di regole.

**Carta d'identità**  
Hans Georg Gadamer è nato a Marburgo nel 1900. Laureatosi con *Natorp* nel 1922, ottenne la libera docenza con Martin Heidegger. Ha insegnato a Lipsia, Francoforte e Heidelberg. Gadamer è il fondatore dell'ontologia ermeneutica. Nella sua opera principale *Verità e metodo* (Milano 1983) si pone il problema della verità in una forma non astratta, ma nel senso delle possibilità che l'uomo ha di fare concretamente esperienza, in riferimento soprattutto ai temi dell'arte, della storia e del linguaggio. La dimensione del linguaggio, in particolare, è in primo piano nella filosofia ermeneutica. Altre opere pubblicate in italiano: *La ragione nell'età della scienza* (Genova 1982), *Studi platonici* (Genova 1983), *L'eredità dell'Europa* (Torino 1991).



gli ingredienti fondamentali della cura. Come fa un medico ad imparare a dialogare con il suo paziente? La possibilità di dialogare dipende dalla qualità del medico. Un medico di cui le finanze dipendono totalmente dalla quantità di prescrizioni di prodotti delle case farmaceutiche non avrà tempo per dialogare con ogni paziente. Un medico di grande responsabilità e autorità può dedicare più tempo al dialogo.

Ma il dialogo può far parte della formazione universitaria del medico? No. Si impara solamente nella pratica, nel rapporto con il paziente. Per questo l'esperienza pratica è più importante di tutto quello che si studia all'università. Da questo punto di vista un medico di grande esperienza, un vecchio parostelegnario molto.

La figura a cui lei si riferisce è quella del medico di famiglia? Non solamente. So bene che il medico di famiglia è una figura che non si trova quasi più. Oggi la tendenza è quella di delegare tutto all'ospedale.

Cosa si dovrebbe fare invece? Posso parlare della situazione di l'America del nord che conosco abbastanza bene. L'unico eccitante organizzazione che si batteva sulla costituzione di centri medici diversi, parti di ogni città. In ognuno di questi centri sono pre-

sentiti vari specialisti. Il paziente dunque trova riuniti in uno stesso edificio i medici specialisti di cui ha bisogno, ma non si troverà in ospedale. In questa soluzione il medico di casa non esiste più, è un'eccezione e tuttavia non si conosce neppure all'ospedale.

La rimozione della morte ha avuto effetto negativo sul rapporto medico-paziente? Direi o non dire al paziente che dovrà morire? È un problema molto delicato. È chiaro che in qualche modo l'incoraggiamento e necessario alla vita. D'altra parte però le illusioni che si rivelano non realizzabili possono avere l'effetto opposto. Ma non mi sento competente a sufficientemente per insegnare come dire al paziente che tutto è avanti. Questa è una questione che riguarda l'esperienza del medico e di un problema molto ostinatamente difficile.

La sua esperienza personale ha avuto importanza nella stesura di questi saggi? Non tanto la mia esperienza diretta quanto l'amicizia che mi ha legato ad un professore di medicina e terapia naturale che lavorava a Berlino. Un buon amico che ora è morto. Se ho capito molte cose è perché lui mi ha raccontato nei suoi discorsi i problemi che la scuola medica e la terapia china e hanno prodotto. La mia informazione sulla sensibilità, la libertà e l'attività del paziente non viene ancora da una svolta dall'università, ma dalla pratica di un uomo.

Il Settecento fu il secolo della "fisica animale". La medicina ferita di presidiarsi come una scienza sperimentale ed esalta il par di quelle della natura. La tendenza non fu solo letteraria, ma ricadde del materialismo. Certo, sulla tecnica medica e biomedica il corpo umano è una macchina accettata. Una utopia, osserva, visto che le condizioni di salute di tutte le popolazioni europee non erano certo buone. Un contadino italiano che una speranza di vita media di 700 di 27 anni un'idea paria a quello del 27 anni un'idea greca della vecchiaia.

La lotta alle epidemie. Nel secolo scorso la medicina si fece un'azione "razionalista" e si occupò di presidiarsi come una scienza sperimentale ed esalta il par di quelle della natura. La tendenza non fu solo letteraria, ma ricadde del materialismo. Certo, sulla tecnica medica e biomedica il corpo umano è una macchina accettata. Una utopia, osserva, visto che le condizioni di salute di tutte le popolazioni europee non erano certo buone. Un contadino italiano che una speranza di vita media di 700 di 27 anni un'idea paria a quello del 27 anni un'idea greca della vecchiaia.

Da Freud alla genetica. La psicoanalisi ha avuto profonde implicazioni sulla clinica medica. Nel secolo scorso il sospetto che l'educazione e la prognosi delle malattie non fossero sempre spiegabili attraverso il dato anatomico e fisiologico, e si erano a domandarsi se la diagnosi si fondesse in un certo processo patologico che correva in modo sottile e sottile. La psicoanalisi, soprattutto, ha portato alla luce di questo secolo ha contribuito a riempire i vecchi paradigmi di Freud.

CRISTIANA PULCINELLI

Oggi invece e, secondo le sue parole, più vicina ad un'impresa scientifico-tecnologica. Questa trasformazione si traduce per il medico in una mancanza di libertà. Sia perché deve sottostarsi ai criteri "tecnici", sia perché è sottoposto alla pressione della pubblicità e del mass media. Ma il paziente è più libero? Direi proprio di no. La produzione della grande industria farmaceutica ormai è pubblicizzata anche dalla tv. Così tutti ne subiamo l'influenza. Quando la persona si ammala va dal medico ed esige la prescrizione di quel determinato farmaco perché è stato raccomandato dalla tv, anche se non c'è nessun motivo perché lo prenda.

Ma informare il paziente perché poi -sceglia- non è diventato un modo per scaricare le responsabilità da parte del medico? L'autonomia del malato non è in contrasto con il "prendersi cura"? Le responsabilità del medico e nella terapia che prescrive. Ma il paziente vive la sua vita ed è responsabile per le decisioni che la riguardano. Del resto nessuno fa tutto quello che il medico prescrive.

Lei, però, afferma che il paziente deve uscire dalla passività che lo caratterizza per farsi parte attiva e collaborare. Che cosa intende dire? Il dialogo è, a suo avviso, uno de-

ANNAMARIA GUADAGNI

dentità ad ogni organo e alle sue funzioni. In quest'ottica, spiega la dottoressa Rita Parlani, tutto il corpo è non solo le sue convenzionali intese come tali e cioè quella orale, anale, genitale e cutanea, ma anche quella psichica. Un gruppo di psicomatisti studi individualmente la storia della vita e della malattia del paziente, raccolta nel corso di una serie di incontri. Successivamente ne discute in gruppo e arriva a formulare un'ipotesi di significato. A questo punto c'è anche l'in-

OTTOCENTO

contro con il medico clinico che ha esplorato il paziente dal suo punto di vista. Le indicazioni terapeutiche e che ne deriva l'attività di cura, i livelli di cura. Non come sommatoria dei due aspetti, ma come tentativo di considerare un altro rapporto di cura data. Insomma, uno studio patologico e insieme metodi di diagnosi e proposta terapeutica. Parlani dall'idea - e prosegue - di dottoressa Parlani - che la malattia è una strada, non solo omerica, ma verso la quale si risolve un dramma inconscio. Se il paziente ne prende coscienza, questa strada può essere bloccata e bisogna trovare un'altra. Ma con quali efficaci? Modificando l'eccezione di malattia comporta tempi certamente più lunghi rispetto alla progressione delle malattie organiche. Infatti con i suoi pazienti in analisi - spiega Rita Parlani - che Chiozza ha verificato la difficoltà di intervenire sulle situazioni di emergenza di cui è analista classica. Il tipo di diagnosi non misurava il tempo, ma lo studio patologico di cui il lavoro basava di psicoanalista medico dovrebbe servire a questo punto e focalizzarsi. L'ultimo studio per questo momento - se c'è - è l'analisi longitudinale. La questione si risolve allo studio patologico di cui una

NOVITA' 1994/95

- 1. Corso di Diritto amministrativo (14 edizioni) p. 880 - L. 48.000
- 2. Percorsi monografici di diritto amministrativo pp. 880 - L. 65.000
- 3. Codice delle leggi amministrative (14 edizioni) - 2 volumi pp. 3000 circa - L. 220.000

In un libro i nuovi studi della psicoanalista Chiozza sul rapporto tra disturbi emotivi e malattia. Eppure il corpo ha un linguaggio universale

Casi clinici come i ricordi. Una nevralgia persistente e dolorosa che nasce onde. Il desiderio inconscio di un'incoscienza di rubare in un certo essere tormentato di una moglie che lo considera un intruso. Un uomo di mezza età che muore d'infarto dopo aver rinunciato per non perdere la famiglia a un'operazione che copre un'ovatta sesto mesopresso e colpevolmente è stato. Un bambino milanese che spaventa suo fratello di un uomo che non riesce più a soddisfare un desiderio di promiscuità e di disordine sessuale. La psicoanalista argentina Luis V. Chiozza è a contiguo un detective alla ricerca della storia nascosta nel corpo. Le scende di alcuni dei suoi pazienti sono espliciti in *Perché l'anima parla* (Boringhieri) che segue la pubblicazione presso lo stesso editore di *Psicoanalisi e corpo*. Si tratta di un testo in cui il senso proprio di un caso a una serie di libri - il primo dedicato alle categorie uscite tra i medici - sono centrati sullo studio di singole malattie.

Ma quale concezione della malattia e del rapporto tra soma e psiche presiede al lavoro di Chiozza? Nell'introduzione Carlo Bruni e Rita Parlani, entrambi psicoanalisti ed allievi di Chiozza, spiegano che la

differenza sostanziale rispetto ad altre impostazioni di tipo psicoanalitico consiste nella diversa utilizzazione di un concetto chiave, quello di rimozione. Siccome a niente infatti che se la nevrosi, in lìca la rimozione fatta di un dramma inconscio, la malattia psicoanalitica - al contrario - è la verità di una nevrosi e la verità di un'idea e che dal punto di vista di Chiozza contestata, secondo lui infatti ogni malattia può essere considerata sia da un punto di vista psicoanalitico (quello della medicina) sia da un punto di vista di senso (quello della psicoanalisi). E per questa strada arriva a proporre - in fondo - come era nella medicina antica - un'idea propria e manichea degli organismi in cui ciascuno di essi corrisponde in un vissuto psichico. Il tutto sostenuto dalla convinzione che la realtà sia nella sostanza indivisibile. E che solo il nostro modo di indagare i portali di distinguere il naturale e immutabile. Al contrario ogni cellula sarebbe al tempo stesso psichica e somatica.

Ma come ricomponere una geografia psichica del corpo umano? Nell'impostazione di Chiozza, questa diventa possibile attraverso la lettura delle tante sue compo-

zioni ad ogni organo e alle sue funzioni. In quest'ottica, spiega la dottoressa Rita Parlani, tutto il corpo è non solo le sue convenzionali intese come tali e cioè quella orale, anale, genitale e cutanea, ma anche quella psichica. Un gruppo di psicomatisti studi individualmente la storia della vita e della malattia del paziente, raccolta nel corso di una serie di incontri. Successivamente ne discute in gruppo e arriva a formulare un'ipotesi di significato. A questo punto c'è anche l'in-

contro con il medico clinico che ha esplorato il paziente dal suo punto di vista. Le indicazioni terapeutiche e che ne deriva l'attività di cura, i livelli di cura. Non come sommatoria dei due aspetti, ma come tentativo di considerare un altro rapporto di cura data. Insomma, uno studio patologico e insieme metodi di diagnosi e proposta terapeutica. Parlani dall'idea - e prosegue - di dottoressa Parlani - che la malattia è una strada, non solo omerica, ma verso la quale si risolve un dramma inconscio. Se il paziente ne prende coscienza, questa strada può essere bloccata e bisogna trovare un'altra. Ma con quali efficaci? Modificando l'eccezione di malattia comporta tempi certamente più lunghi rispetto alla progressione delle malattie organiche. Infatti con i suoi pazienti in analisi - spiega Rita Parlani - che Chiozza ha verificato la difficoltà di intervenire sulle situazioni di emergenza di cui è analista classica. Il tipo di diagnosi non misurava il tempo, ma lo studio patologico di cui il lavoro basava di psicoanalista medico dovrebbe servire a questo punto e focalizzarsi. L'ultimo studio per questo momento - se c'è - è l'analisi longitudinale. La questione si risolve allo studio patologico di cui una

Settecento

Fisica animale, che utopia! Il Settecento fu il secolo della "fisica animale". La medicina ferita di presidiarsi come una scienza sperimentale ed esalta il par di quelle della natura. La tendenza non fu solo letteraria, ma ricadde del materialismo. Certo, sulla tecnica medica e biomedica il corpo umano è una macchina accettata. Una utopia, osserva, visto che le condizioni di salute di tutte le popolazioni europee non erano certo buone. Un contadino italiano che una speranza di vita media di 700 di 27 anni un'idea paria a quello del 27 anni un'idea greca della vecchiaia.

Ottocento

Lotta alle epidemie. Nel secolo scorso la medicina si fece un'azione "razionalista" e si occupò di presidiarsi come una scienza sperimentale ed esalta il par di quelle della natura. La tendenza non fu solo letteraria, ma ricadde del materialismo. Certo, sulla tecnica medica e biomedica il corpo umano è una macchina accettata. Una utopia, osserva, visto che le condizioni di salute di tutte le popolazioni europee non erano certo buone. Un contadino italiano che una speranza di vita media di 700 di 27 anni un'idea paria a quello del 27 anni un'idea greca della vecchiaia.

Novocento

Da Freud alla genetica. La psicoanalisi ha avuto profonde implicazioni sulla clinica medica. Nel secolo scorso il sospetto che l'educazione e la prognosi delle malattie non fossero sempre spiegabili attraverso il dato anatomico e fisiologico, e si erano a domandarsi se la diagnosi si fondesse in un certo processo patologico che correva in modo sottile e sottile. La psicoanalisi, soprattutto, ha portato alla luce di questo secolo ha contribuito a riempire i vecchi paradigmi di Freud.